

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XV LEGISLATURA —————

**Giovedì 28 settembre 2006**

**41<sup>a</sup> e 42<sup>a</sup> Seduta Pubblica**

---

## **ORDINE DEL GIORNO**

**alle ore 9,30**

### **I. Seguito della discussione del disegno di legge:**

Sospensione dell'efficacia di disposizioni in tema di ordinamento giudiziario – *Relatore SALVI (Relazione orale)*.  
**(635)**

### **II. Discussione dei disegni di legge:**

1. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o simile (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) (*Ove concluso dalla Commissione*). **(762-B)**

2. Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (*Approvato dalla Camera dei deputati; modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*) – *Relatore SODANO (Relazione orale)*. **(768-B)**

### **III. Discussione dei documenti:**

1. CARUSO ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare sull'Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli infortuni sul lavoro con particolare riguardo alle cosiddette «morti bianche» – *Relatore TOFANI*.  
**(Doc. XXII, n. 7)**
2. MALABARBA ed altri. – Proposta di inchiesta parlamentare sull'«Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui casi di morte e gravi malattie che hanno colpito il personale italiano impiegato nelle missioni militari all'estero, nei poligoni di tiro e nei siti in cui vengono stoccati munizionamenti, nonché le popolazioni civili nei teatri di conflitto e nelle zone adiacenti le basi militari sul territorio nazionale, con particolare attenzione agli effetti dell'utilizzo di proiettili all'uranio impoverito e della dispersione nell'ambiente di nanoparticelle di minerali pesanti prodotte dalle esplosioni di materiale bellico» – *Relatrice BRISCA MENAPACE (Relazione orale)*.  
**(Doc. XXII, n. 3)**

**alle ore 16**

**Interpellanze e interrogazioni** (*Testi allegati*).

## **INTERPELLANZA SULLA RIFORMA DEL SISTEMA SCOLASTICO**

(2-00036) (20 luglio 2006)

QUAGLIARIELLO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

con la legge n. 53 del 2003 il Parlamento ha delegato il Governo a riformare, attraverso l'emanazione di decreti legislativi, il sistema scolastico;

con il decreto legislativo n. 59 del 2004 sono state definite le norme generali relative alla scuola dell'infanzia e al primo ciclo dell'istruzione così come nelle previsioni della citata legge 53/2003;

nel corso della XIV Legislatura il Governo, per il tramite del Ministro per la funzione pubblica, ha emanato un atto di indirizzo al fine di attivare presso l'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) i negoziati con le organizzazioni sindacali per definire gli aspetti del nuovo assetto istituzionale della scuola connessi al rapporto di lavoro dei docenti;

i suddetti negoziati non hanno prodotto alcuna ipotesi di accordo, causa la manifesta opposizione delle organizzazioni sindacali alla cosiddetta «Riforma Moratti»;

con l'inizio della XV Legislatura e con l'insediamento del Governo Prodi, le organizzazioni sindacali hanno accolto l'invito del Ministro della pubblica istruzione *pro tempore* a riprendere le trattative presso l'Aran anche in forza dell'articolo 43 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 24 luglio 2003, attualmente in vigore, che espressamente rinvia ad una sequenza contrattuale da sottoscrivere per aggiornare il contratto alle «modifiche che in via pattizia si renderanno necessarie in relazione all'entrata in vigore della legge 53/2003 e delle connesse disposizioni attuative»;

il 17 luglio 2006 le organizzazioni sindacali hanno sottoscritto presso l'Aran un'ipotesi di accordo che arbitrariamente «disapplica» norme qualificanti del decreto legislativo 59/2004 abrogando nei fatti la figura del *tutor*, la possibilità della scuola d'accedere a competenze esterne per rispondere alle attitudini personali dell'allievo, la possibilità di reclutare nuove professionalità atte a garantire il previsto anticipo per la fruizione d'infanzia;

l'articolo 2, comma 2, del decreto legislativo 165/2001 disciplina – delineandosi come norma di tutela – la eventuale abrogazione di una disposizione di legge, da parte di un contratto o accordo collettivo, relativa alla disciplina dei rapporti di lavoro quando questa è destinata ai soli pubblici dipendenti;

è ben vero che la citata norma del decreto legislativo 165/2001 consente di derogare ad una precisa tipologia di norme, essa però non può – nel rimandare ad un intervento di natura negoziale – né modificare la disciplina relativa all'organizzazione amministrativa delle istituzioni scolastiche, né configurare un sostanziale, e illegittimo, svuotamento dei principi e dei contenuti della riforma della scuola delineata dalla legge 53/2003;

considerato, inoltre, che:

il Parlamento è il luogo dove si manifesta la volontà del popolo italiano;

il Parlamento ha delegato il Governo a predisporre una riforma organica del sistema scolastico pubblico;

la riforma della scuola primaria, così come delineata dai decreti legislativi attuativi della legge 53/2003, mira a garantire la centralità all'individuo, alle famiglie e la collaborazione tra scuola e famiglia al fine di trasformare l'istruzione in un servizio il più possibile vicino alle peculiarità di ogni studente, anziché imporre un sapere standardizzato;

il decreto legislativo 59/2004 non disciplina i rapporti di lavoro del comparto scuola, ma contribuisce a delineare un innovativo sistema scolastico nel rispetto dell'autonomia delle istituzioni scolastiche;

una norma di grado primario può essere abrogata solo da un'altra e successiva norma di pari grado o superiore;

la previsione dell'articolo 43 del Contratto collettivo nazionale di lavoro della scuola del 24 luglio 2003 riconosce la necessità di modifiche al contratto per adeguarsi alla entrata in vigore della nuova normativa e non, invece, la sua sostanziale abrogazione;

l'eventuale adesione definitiva del Governo in carica all'ipotesi sottoscritta dalle organizzazioni sindacali rappresenterebbe un *vulnus* alle prerogative del Parlamento, causa l'abrogazione silenziosa, senza clamori e senza alcun dibattito di un atto dello Stato avente forza di legge, al riparo da ogni confronto e senza l'assunzione di alcuna responsabilità politica dell'attuale Ministro dell'istruzione,

si chiede di sapere:

se sia intendimento del Governo consentire ad un contratto collettivo, fonte subordinata di produzione di norme, di stravolgere – deviando dalle competenze che sono proprie di un contratto – una riforma organica del sistema scolastico;

se questo Governo intenda assecondare un atteggiamento «carbonaro» per fare *tabula rasa* di quanto è stato prodotto nella scorsa Legislatura, evitando di avviare un confronto nell'unico luogo a esso deputato, il Parlamento italiano, ovvero ne riconosca la centralità.

## **INTERROGAZIONE SULLE GRADUATORIE PERMANENTI DEGLI INSEGNANTI**

(3-00053) (10 luglio 2006)

MANZIONE, MONGIELLO. – *Al Ministro dell'istruzione.* – Premesso che:

il punto B. 3), lettera *b-bis*), della tabella di valutazione annessa al decreto-legge n. 97 del 7 aprile 2004, recante «Disposizioni urgenti per assicurare l'ordinato avvio dell'anno scolastico 2004-2005, nonché in materia di esami di Stato e di università», convertito dalla legge 4 giugno 2004, n. 143 (successivamente oggetto di una interpretazione autentica con l'art. 8 *–nonies* del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, convertito dalla legge 27 luglio 2004, n. 186), ha modificato i criteri di valutazione dei titoli in base ai quali sono attribuiti i punteggi al personale docente della scuola, prevedendo – fra l'altro – che «il servizio prestato nelle scuole di ogni ordine e grado situate nei comuni di montagna di cui alla legge 1° marzo 1957, n. 90, nelle isole minori e negli istituti penitenziari» deve essere valutato in misura doppia e che «si intendono quali scuole di montagna quelle aventi sede in località situate sopra i 600 metri dal livello del mare»;

tale disposizione, seppure astrattamente ispirata dal tentativo di riconoscere il valore peculiare del servizio svolto dagli insegnanti precari in sedi disagiate del territorio, nei fatti si è dimostrata gravemente lesiva dei diritti quesiti, incidendo direttamente sul posizionamento in graduatoria di tutti gli insegnanti ammessi alla nuova valutazione dei titoli;

in particolare, l'attuale configurazione dei criteri di accesso alle graduatorie ha penalizzato ingiustificatamente i docenti con maggiore anzianità di servizio, in relazione a scelte di carriera effettuate necessariamente senza consapevolezza di benefici futuri;

l'anomalia della citata disposizione di legge si coglie ancor più considerando, ad esempio, che i «docenti naturalmente residenti in comuni montani» riescono ad acquisire – senza fatica o disagio alcuno – il doppio del punteggio di chi, invece, è costretto a compiere diverse decine di chilometri ogni giorno per raggiungere sedi geograficamente molto scomode, anche se non classificabili formalmente montane,

si chiede di sapere se il Governo – he già in sede di incontri con le organizzazioni di categoria ha più volte rappresentato la disponibilità ad affrontare concretamente la questione – non ritenga di dover sollecitamente intervenire con un provvedimento d'urgenza che preveda l'immediata abolizione del doppio punteggio di montagna nelle graduatorie

permanenti, ferma restando la possibilità di valutare, in altra sede legislativa, specifiche misure per la valorizzazione del servizio scolastico svolto in sedi o contesti socio-ambientali disagiati a tal fine opportunamente individuati.

**INTERPELLANZA CON PROCEDIMENTO ABBREVIATO,  
AI SENSI DELL'ARTICOLO 156-BIS DEL REGOLA-  
MENTO, SU UN IMPIANTO DI RIGASSIFICAZIONE  
NELL'AREA DI BRINDISI**

(2-00025 *p. a.*) (12 luglio 2006)

CURTO, MATTEOLI, CORONELLA, MENARDI, BORNACIN, AUGELLO, BALDASSARRI, PARAVIA, BUCCICO, FLUTTERO, VALDITARA, STORACE, DE ANGELIS, SAPORITO, ALLEGRI, GRAMAZIO, DIVELLA, COLLINO, MORSELLI, SAIA, BUTTI, DELOGU, SELVA, BALBONI, MARTINAT, TOTARO, LOSURDO, TOFANI, BERSELLI, MANTOVANO, RAMPONI, STRANO, NANIA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

con istanza del 9 novembre 2001 la British Gas Italia inoltrò richiesta al Ministero delle attività produttive al fine di ottenere l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di un terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto (GNL) della capacità di 4 miliardi di metri cubi annui, espandibile fino a 8 miliardi, da realizzare nell'area di «Capo Bianco» del Porto di Brindisi;

l'istanza, corredata dal progetto preliminare e da uno studio d'impatto ambientale, fu presentata ai sensi dell'articolo 8 della legge 24 novembre 2000, n. 340, al Ministero delle attività produttive il quale, di concerto con il Ministro per l'ambiente e la tutela del territorio e d'intesa con la Regione Puglia, con proprio decreto n.17032 del 21 gennaio 2003 ne autorizzò la costruzione e l'esercizio;

l'istruttoria fu svolta nelle conferenze di servizi del 16 gennaio e del 15 novembre 2002, nel corso delle quali le amministrazioni interessate rilasciarono il loro parere favorevole e, in conseguenza, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio accordò il nulla osta di propria competenza (sempre ai sensi del citato art. 8 della legge 340/2000);

in data 6 giugno 2006 il nuovo Consiglio comunale di Brindisi si espresse contro il progetto d'insediamento del terminale di rigassificazione della società LNG SPA nel territorio di Brindisi in località Capo Bianco;

in data 5 agosto 2004 anche il nuovo Consiglio provinciale di Brindisi si espresse contro «la costruzione e l'esercizio del terminale di rigassificazione di gas naturale liquefatto da ubicare nel Porto di Brindisi»;

anche la Regione Puglia, evidentemente dopo lunga e sospetta riflessione, in data 10 febbraio 2006 presentava ricorso alla Commissione europea per presunta violazione di norme di diritto comunitario;

probabilmente forte di alcuni favorevoli pronunciamenti giudiziari, la British Gas Italia S.p.A. (ora Brindisi LNG S.p.A.) ha iniziato i lavori di colmata per circa 980.000 metri cubi;

tale situazione d'incertezza non favorisce certamente un'adeguata serenità sociale e politica stante il clima di sospetti e di veleni che la vicenda ha determinato,

si chiede di conoscere quale sia la posizione del Governo sulla controversa materia, e, più specificamente, se il Governo medesimo intenda confermare il decreto n. 17032 del 21 gennaio 2003 con il quale fu autorizzata la costruzione e l'esercizio di un rigassificatore a Brindisi in località Capo Bianco.



## **INTERPELLANZA SULL'IMMIGRAZIONE E LA SICUREZZA IN ALCUNE CITTÀ**

(2-00042) (29 luglio 2006)

GHEDINI, SACCONI, ALBERTI CASELLATI, BONFRISCO, SCARPA BONAZZA BUORA, ZANETTIN. – *Ai Ministri dell'interno della solidarietà sociale e degli affari esteri.* – Premesso che:

la cronaca degli ultimi giorni ha riportato la notizia di scontri tra opposte fazioni etnico-religiose di persone immigrate svoltisi nella città di Padova;

tale situazione è simile a quella di altre *enclave* urbane, ove una diffusa criminalità d'importazione determina un pericoloso degrado della qualità di vita e l'ineffettività delle leggi dello Stato;

il recente provvedimento di rideterminazione delle quote di immigrazione le ha portate dalle 99.500 unità del 2005 alle 520.000 del 2006, accogliendo acriticamente ogni provenienza geografica e professionalità emerse dalle domande presentate,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere con riferimento:

ad un piano urgente d'intervento nelle menzionate *enclave* urbane per ripristinare il rispetto della legge e ricostruire un tessuto sociale integrato;

alla qualificazione dei flussi migratori, in relazione alla provenienza ed alla professionalità, in modo da determinare, già attraverso la formazione-selezione nel Paese d'origine, le condizioni di una verosimile integrazione;

alla disciplina dei ricongiungimenti e della concessione della carta di soggiorno, nonché alla regolarizzazione del riconoscimento dei diritti di cittadinanza, secondo criteri che non possono prescindere dalle esigenze di una compiuta integrazione con la comunità nazionale e di assolute garanzie per l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale.

## **INTERPELLANZA SULLA RIDUZIONE DELLE AUTOMOBILI DI SERVIZIO**

(2-00011) (13 giugno 2006)

DIVINA. – *Ai Ministri dell'interno e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che negli scorsi giorni il Presidente del Consiglio ha riunito il Governo in una residenza a San Martino in Campo (Perugia) ed in quella sede, tra l'altro, ha invitato tutti i Ministri a ridurre «drasticamente» il numero delle consulenze esterne, le persone impegnate negli *staff* ministeriali, le scorte e le auto blu;

considerato che:

il Ministro dell'economia e delle finanze nella stessa sede ha dichiarato che «la situazione di oggi è peggiore di quella del 1992, in quanto il rapporto deficit-pil è più alto e l'avanzo primario più basso»;

secondo fonti del Ministro dell'economia e delle finanze risultano oggi in servizio circa 200.000 auto blu (pagate da tutti i contribuenti) con approssimativi 600 autisti;

pur avendo una struttura di tutto rispetto, la Casa Bianca dispone solo di cinque auto di servizio destinate unicamente a percorsi casa-ufficio e viceversa;

le auto di servizio italiane, invece, vengono fornite al titolare *ad personam* e con uso *ad libitum*, di giorno come di notte, per lavoro o per diporto;

appare peraltro non più procrastinabile l'esigenza di ridimensionare fortemente i mezzi forniti dallo Stato agli stessi soggetti decaduti dalle rispettive cariche e pertanto non più necessitanti dei relativi servizi d'istituto;

inoltre non pochi funzionari cosiddetti di alto rango beneficiano del servizio auto di Stato con relativo autista,

l'interpellante chiede di sapere:

in quale misura si ritenga di operare riduzioni di auto di servizio e con quale criterio rispetto agli attuali fruitori;

per quanto tempo si ritenga opportuno dover fornire gli attuali servizi a soggetti che hanno ricoperto cariche pubbliche nel passato;

se non si ritenga adeguato che, decorsi sei mesi, nessun soggetto decaduto dalla carica precedentemente ricoperta possa continuare ad avvantaggiarsi di *benefit* statali che non risultano assolutamente giustificabili, né paragonabili con altri Stati occidentali, oltre che incompatibili con lo stato attuale delle finanze italiane;

se si intenda porre mano, per quanto di competenza, alle attuali disposizioni normative in merito ai servizi in parola e quando si intenda addivenire ad una nuova regolamentazione.

## **INTERPELLANZA SUL MANCATO SGOMBERO DI UN CAMPO NOMADI**

(2-00034) (19 luglio 2006)

STIFFONI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 12 luglio 2006 era stato predisposto lo sgombero del campo nomadi di via Milano a Treviso, visto lo stato di degrado del luogo, tale da costituire ormai una vera e propria situazione di rischio tale da mettere in serio pericolo la salute degli stessi residenti e di tutta la cittadinanza;

tutte le operazioni di polizia per assicurare il tranquillo svolgimento dello sgombero erano state definite nei minimi particolari, come risulta dal documento della questura di Treviso n. 0946 Div. GAB. Categ. A 4/2006;

le operazioni di sgombero erano cominciate alle ore 6.30 del mattino, molti nomadi stavano ultimando le operazioni per la partenza dal campo, altri lo avevano già lasciato, quando all'improvviso arrivava l'ordine della Questura di sospendere lo sgombero;

il motivo addotto per la sospensione era stato che l'amministrazione comunale non era in grado di assumersi l'impegno formale per la sistemazione di queste famiglie nomadi residenti in alloggi alternativi, con la contestuale consegna delle chiavi degli stessi e perché molti di questi alloggi erano ancora in ristrutturazione, per cui la consegna non poteva essere immediata;

al contrario, momentaneamente gli alloggi erano stati predisposti in alcuni alberghi della città, fino all'imminente sistemazione definitiva nelle case assegnate,

l'interpellante chiede di conoscere:

per quale motivo lo sgombero sia stato fermato, visto che precedentemente era stato dato il via all'operazione, programmandola nei minimi particolari da parte della Questura, senza addurre ostacoli di sorta;

se ci sia stato un intervento da parte del dicastero in indirizzo finalizzato a bloccare il suddetto sgombero e, in caso affermativo, quali siano stati i motivi;

per quale motivo si sia preferito mantenere una situazione di pesante degrado ambientale e di pericolo per la salute pubblica, anziché agevolare l'esodo di questi nomadi verso una situazione abitativa temporanea in alberghi più che dignitosi, fino all'imminente consegna degli alloggi definitivi.

**INTERROGAZIONE SULLE MISURE DI CONTRASTO  
ALLA CRIMINALITÀ NELLA CITTÀ  
DI LAMEZIA TERME**

(3-00002) (18 maggio 2006)

IOVENE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che il 12 maggio 2006 due uomini sono stati trovati uccisi con alcuni colpi di pistola calibro 7.65 alla testa mentre erano a bordo delle proprie auto in Contrada Cuturella a Lamezia Terme;

che le due vittime, una delle quali già conosciuta alle forze dell'ordine per piccoli reati, lavoravano in un'azienda agricola della zona;

che nei mesi scorsi nel pieno centro di Lamezia Terme è stato ucciso, in un agguato, con dieci colpi di pistola un commerciante di 22 anni;

che anche in questi giorni continuano a verificarsi a Lamezia Terme episodi intimidatori ai danni di esercenti, imprenditori, pubblici amministratori;

che lo scrivente ha presentato negli anni scorsi, sempre sul tema della criminalità organizzata e dell'azione di contrasto da parte dello Stato nella città di Lamezia Terme, una serie di atti di sindacato ispettivo (4-04589 e 4-04466 del 2003; 4-08739, 4-08281 del 2005 e 4-10219 del 2006) con l'obiettivo di mettere in luce la gravità della situazione e richiedere risposte adeguate;

che in particolare lo scrivente ha segnalato con un'interrogazione del 2003, 4-04589, con una del maggio del 2005, 4-08739, e con un'interrogazione presentata nel febbraio del 2006, 4-10219, la situazione difficile in cui versa il commissariato della Polizia di Stato di Lamezia Terme;

che il problema della criminalità a Lamezia Terme (Catanzaro) ha ormai raggiunto livelli preoccupanti e intollerabili;

considerato:

che il Comune di Lamezia Terme è stato sciolto per inquinamento e condizionamento mafioso due volte nel corso degli ultimi dieci anni;

che la criminalità organizzata tenta di condizionare pesantemente la vita civile ed economica della città;

che la nota situazione di Lamezia Terme avrebbe bisogno di una maggiore attenzione al fine di produrre risultati concreti nella lotta alla criminalità organizzata e per il rispetto della legalità;

che, pur essendo nota la situazione dell'ordine pubblico della città, nel corso degli anni c'è stato un continuo avvicendamento di dirigenti delle forze di Polizia;

che nel maggio del 2005 si è svolta una grande manifestazione organizzata dai sindacati confederali, cui hanno aderito le forze politiche e sociali, le istituzioni locali e numerose associazioni della società civile, per la legalità e contro la criminalità organizzata;

che in questi mesi sono state numerose le iniziative poste in essere dall'amministrazione comunale, dalle forze sociali e sindacali, dai cittadini per prevenire e contrastare il fenomeno criminale tra cui la nascita di una associazione *antiracket*;

che il Sindaco della città di Lamezia Terme, prof. Gianni Speranza, alla presenza dello scrivente, il 21 dicembre 2005 ha incontrato il Ministro dell'interno consegnandogli un promemoria delle necessità e delle urgenze che la città vive, sollecitando adeguate misure,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intendano intraprendere ed assumere, sia sul terreno del controllo sia su quello della prevenzione, al fine di garantire alla città di Lamezia Terme maggiore sicurezza e quel clima di serenità che la terza città della Calabria dovrebbe avere;

se non si ritenga opportuno, visto quanto esposto in premessa, istituire una *task force* ed un più efficace coordinamento tra le diverse forze di polizia, al fine di combattere meglio la criminalità organizzata nella città di Lamezia Terme;

se non si ritenga, come già chiesto nell'interrogazione del febbraio del 2006, 4-10219, di dotare il commissariato della Polizia di Stato e tutti gli altri presidi delle diverse forze operanti nella città di Lamezia Terme di tutti i mezzi necessari ed adeguati ad un maggiore controllo del territorio e ad un più efficace contrasto alla criminalità organizzata.

## **INTERROGAZIONE SULLO SFRUTTAMENTO DELL'IMMIGRAZIONE CLANDESTINA**

(3-00095) (26 luglio 2006)

VILLONE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il fenomeno dell'immigrazione clandestina trova nella disperazione di masse di diseredati l'occasione di sfruttamento da parte di organizzazioni criminali sia sul piano interno che su quello internazionale;

tale sfruttamento non si limita all'organizzazione del trasporto verso le coste italiane e all'ingresso illegale in Italia;

una parte di coloro che entrano illegalmente nel nostro Paese prosegue verso altri Paesi europei;

un'altra parte rimane in Italia in condizioni di clandestinità;

tutti, per la stessa condizione di immigrati clandestini, rimangono sotto il controllo e lo sfruttamento delle organizzazioni criminali;

le organizzazioni criminali puntano allo sfruttamento anche degli immigrati in regola con le leggi, soprattutto attraverso il controllo del mercato del lavoro per gli immigrati;

si producono in tal modo vere e proprie forme di moderno schiavismo, fondato sul bisogno da un lato, sulla minaccia e la violenza dall'altro;

esistono in Italia aree in cui si concentra sia l'attività di smistamento verso altri Paesi, sia il mercato del lavoro clandestino per gli immigrati in condizioni di illegalità ed anche per quelli regolari;

in tali aree la pressione delle organizzazioni criminali è particolarmente forte e continua, per la possibilità di enormi illeciti profitti e l'occasione favorevole per il reclutamento di manovalanza criminale;

una di queste aree si trova in provincia di Caserta, nella zona di Castelvoturno, area per la cui bonifica ambientale e riqualificazione sono in corso e previsti ingenti finanziamenti pubblici e privati;

in tale area gli apparati preposti all'ordine e alla sicurezza pubblica non sono attrezzati, in mezzi e uomini, per fare fronte ai problemi determinati dalla situazione descritta;

tale situazione genera allarme nella popolazione, e reca grave danno alle attività economiche,

l'interrogante chiede di sapere:

se l'Amministrazione dell'interno sia al corrente della situazione descritta per l'area di Castelvoturno;

quali iniziative ritenga di assumere in quell'area per:

– contrastare la soffocante presenza del potere criminale;

- combattere le inaccettabili forme di sfruttamento che ledono fondamentali principi di dignità umana;
- rafforzare gli apparati preposti alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica.

